

La pagina del fotogiornalista

Segnato a lutto lo scorso anno il fotogiornalismo italiano

Se n'è andato in dicembre anche Francesco Iovane, uno degli epigoni della "Scapigliatura fotografica" milanese del dopoguerra, quella dell'ormai mitico bar Jamaica di via Brera. Egli era membro della Lombarda quale pubblicista dal 1975.

E' sepolto nella sua Nocera Inferiore "Ciccio" Iovane, fotoreporter di razza e di cuore, un professionista uso a qualche bannario compromesso con la vita ma con più rispetto per il mestiere e per una sua certa dignità che interesse venale.

Noto a tutti come Ciccio appunto, aveva 72 anni e lascia tre figli, impegnati anch'essi nel mondo dell'immagine.

Dopo esperienze di formazione con le storiche ed esigenti agenzie napoletane, egli giunse a Milano e si avvicinò al "Gruppo di via Brera", riunione spontanea e selettiva, al di là di una apparenza talvolta troppo conviviale e ridanciana, di una certa cultura pre '68 nell'ambito letterario, grafico e fotografico. Vi parteciparono fra gli altri Ugo Mulas, un grandissimo innovatore del gusto fotografico del secolo scorso ed Ermanno Rea, raro esempio a mio avviso di fotografo e giornalista ambivalente e completo; diverrà poi eccellente scrittore, recente premio Campiello.

Affinatosi dunque a questa scuola, Iovane divenne uno dei primi fotografi italiani che da Milano partivano per documentare i grandi eventi mondiali. Fu autore di notevoli reportage internazionali: dall'invasione dell'Ungheria agli ultimi giorni di vita di Pablo Neruda, senza dimenticare il suo ruolo di inviato di guerra in Medio Oriente e nei conflitti sudamericani. Nell'ultimo decennio e fino a quando la malattia non lo costrinse alle cure ospedaliere, documentò per il settimanale "Oggi" gli eventi



Cascais, 1962: da destra Iovane, l'ex Rè Umberto e il collega fotografo Garritano

più drammatici dell'attualità: il disastro di Chernobyl, l'assedio di Sarajevo ed i fatti più eclatanti legati all'escalation della criminalità organizzata. Infaticabile, Iovane aveva fatto del fotogiornalismo la sua ragione di vita e, come ultimo desiderio, volle con sé nel feretro le

due macchine fotografiche. Senza inutile favolistica retorica post mortem. Il nostro lascia profondo cordoglio e ammirato rimpianto; particolarmente nell'ambiente professionale partenopeo.

Ferdinando Carrese

ACCADE IN FOTOGRAFIA

Firenze uno...

Recenti, disastrosi incendi hanno purtroppo devastato ingenti patrimoni fotografici. A quello del magazzino torinese della nota casa editrice d'arte Allemandi, dello scorso dicembre, che incenerì migliaia di libri di pregio e preziosi documenti fotografici si è drammaticamente aggiunto quello ben più imponente del deposito fiorentino contenente l'archivio storico-iconografico della Vallecchi, la celebre casa editrice che proprio quest'anno compie un secolo. Sono svanite migliaia di foto storiche concernenti uomini ed eventi letterari del Novecento. Attilio Vallecchi, un lungimirante operaio grafico, dopo aver dato vita a una propria azienda tipografica nel 1913 divenne editore della rivista "Lacerba", fondata da G. Papini e A. Soffici. Punto di riferimento per la nuova cultura fiorentina e italiana, pubblicò le prime opere di autori quali A. Palazzeschi, C. Alvaro, A. Baldini, V. Cardarelli, E. Cecchi, G. Ungaretti. L'attività editoriale andò poi estendendosi, dal campo letterario, a quello della saggistica e della produzione scolastica, sempre corredati da superbe immagini fotografiche.

E due...

Aperta al pubblico da febbraio a giugno, a Palazzo Strozzi, una grandiosa mostra antologica dell'Istituto Fotografico Alinari che vuole celebrare i 150 anni del famoso studio, laboratorio ed archivio. L'esposizione, curata nella scenografia dal grande regista Giuseppe Tornatore, è stata voluta dal presidente dell'Alinari Claudio De Polo e dal Comune di Firenze. Supervisorio rigorosi l'eccelso critico Arturo Carlo Quintavalle e Monica Maffioli. Si tratta di una toccante e realistica visione di storia patria e dell'evoluzione del nostro Paese. L'ultima notevole mostra retrospettiva della produzione dei fratelli Alinari risale al luglio-settembre 1977. Leopoldo Alinari, fotografo ed editore d'arte nacque nel 1832. Con i fratelli Giuseppe e Romualdo fondò nel 1854 a Firenze un laboratorio specializzato per la riproduzione fotografica di monumenti e capolavori artistici; ben presto la produzione si estese a documentazioni di sociale e di vita nazionale. Nel 1920 la ditta assunse la forma di una società anonima e prese il nome di IDEA (Fratelli A. Istituto di Edizioni Artistiche). Dopo varie vicende post-belliche, l'organizzazione è approdata nelle salde mani di Claudio De Polo, industriale e mecenate.

Capa al cinema

Da Hollywood è voce quasi attendibile di un film sulla vita di André Friedman, nome d'arte Robert (Bob) Capa. Trope notizie del genere sono state date, ma inesatte, sull'ormai mitizzato fotografo di guerra e co-fondatore dell'agenzia Magnum. Il solo lungometraggio effettivamente realizzato in cui si delinea la figura di Bob è il celebre "Le nevi del Kilimangiaro", tratto dall'opera quasi autobiografica di Ernest Hemingway che conobbe il fotografo durante la guerra di Spagna. Certa è invece una piccola produzione televisiva, sempre americana, le cui riprese sono già in atto e riguardante solo alcuni anni della vita di Capa.

Baruffe in Laguna

Scriva "Il Gazzettino" di Venezia di una disputa ormai ammosa tra il fotografo Graziano Arici e la Fondazione del teatro La Fenice. Trattasi dei diritti di molte migliaia di fotografie eseguite per la gestione pre-incendio dell'Ente Lirico veneziano e il cui destino e possesso appare stranamente vago per le incomprensioni intercorse tra Arici, giustamente tutore del suo patrimonio e la nuova Sovrintendenza che accampa forse eccessive pretese. Stanti non ben chiarite forme di collaborazione, a suo tempo. Morale, una quantità di materiale bloccato. Speriamo bene... conoscendo i tempi ciclici della leggendaria Arca Fenice...

Delitto di Cogne

Due fotografi - Andrea Ruggeri e Marco Mori della Press Photo - hanno denunciato ai carabinieri di essere stati bastonati forse da un fratello di Annamaria Franzoni e derubati di una Nikon mentre erano a Montecatone Vallesse, in attesa del ritorno da Bologna di Annamaria e del piccolo Gioele.

Per il rispetto e la tutela
del nostro lavoro di fotografi
nella salvaguardia
dei diritti professionali



GADEF

Gruppo Agenzie Distributori e Fotografi

Quota associativa comprendente
l'abbonamento annuale a Tribuna Stampa - € 100,00
Libretto normativa e listino 2003 - 2004 - € 20,00

Modalità, informazioni, consulenza e prima assistenza legale:

GADEF - Giulia Carrese - Via A. Grumello n.5 - 20144 Milano

Tel/Fax 02 481 935 01 - Cel. 335 619 1575 - www.gadef.com - E-mail: info@gadef.com